

Rapporti

Immobili

L'outlook

Meno emissioni, la rincorsa italiana il cantiere ora passa dall'energia

VITO DE CEGLIA

Il nostro Paese deve riuscire a rendere da subito operativo il Piano nazionale integrato per rispettare gli standard stabiliti. E l'intero apparato produttivo dovrebbe essere riconvertito alla sostenibilità

Da qui al 2030, l'Italia ha una missione da compiere: raggiungere gli obiettivi ambiziosi che l'Europa ci chiede in termini di riduzione delle emissioni di gas serra, produzione da fonti rinnovabili ed efficienza energetica per accelerare il percorso di transizione energetica. Tuttavia, centrare i target sulle emissioni in linea con le nuove indicazioni europee (-55% al 2030 rispetto ai livelli del 1990, quota Fer (40%) ed efficienza energetica (36%/39%) - richiede per il nostro Paese un netto cambio di passo.

I TAGLI ENTRO IL 2030

L'Italia dovrebbe infatti tagliare ogni anno 17 MtCO₂eq entro il 2030 e 12 MtCO₂eq nei vent'anni successivi per raggiungere la neutralità carbonica al 2050, mentre negli ultimi anni, tra il 2014 e il 2019, la riduzione è stata di appena 1,4 MtCO₂eq/anno. Numeri che rendono il traguardo lontano e difficile da raggiungere. Ma non impossibile, a patto che il nostro Paese riesca a rendere da subito operativo il Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec). Pia-

no che in corso d'opera dovrà essere però adeguato ai nuovi obiettivi, ancora più sfidanti, previsti dal Green Deal proposto dalla Commissione europea e votato lo scorso gennaio dal Parlamento di Strasburgo.

Il Green Deal supera gli impegni già fissati a livello legislativo dal Clean Energy Package, a cui il nostro Pniec risponde, alzando la posta in gioco. Ma sarà possibile raggiungere i nuovi impegni per l'Italia e come? È stato questo il tema su cui si è discusso al convegno web "La spinta delle rinnovabili e dell'efficienza energetica per il rilancio dell'economia nazionale. Le iniziative del Gse", organizzato il 4 novembre nell'ambito della Digital Edition Key Energy 2020 dal Gestore Servizi Energetici a cui hanno partecipato diversi protagonisti istituzionali (Alessandra Todde, sottosegretaria al ministero dello Sviluppo economico, e Raffaele Cattaneo, assessore all'Ambiente e al Clima della Regione Lombardia) e associativi (Agostino Re Rebaudengo, presidente di Elettricità Futura, Andrea Barbabella, coordinatore energia e clima della Fondazione Sviluppo Sostenibile, [Marino Berton](#), direttore dell'associazione [Italiana Energie Agroforestali](#)).

«La crisi sanitaria causata dal Covid-19 è andata ad impattare pesantemente ed in maniera generalizzata sulle capacità di realizzare gli investimenti strategici necessari per sostenere la transizione energetica - ammette la sottosegretaria Todde - Per questo motivo, dobbiamo accelerare sul Pniec che rappresenta un elemento cruciale per raggiungere gli obiettivi al 2030 e 2050: la spinta delle rinnovabili e dell'efficienza energetica sarà fondamentale per il rilancio dell'economia».

Proprio sull'efficienza energetica

il nostro Paese si gioca tanto, perché deve arrivare anche da questo asset un contributo importante alla causa: «Nel decennio in corso bisognerà imprimere una grande accelerazione al processo di rinnovamento del patrimonio edilizio esistente, a cui il Pniec attribuisce obiettivi ambiziosi», premette Roberto Monea, ad del Gse, società che, controllata dal ministero dell'Economia e operativa su indirizzo del ministero dello Sviluppo Economico, ha gestito nel 2019 risorse pari a 14,8 miliardi di euro per la promozione della sostenibilità, di cui 11,4 miliardi per l'incentivazione dell'energia elettrica prodotta da rinnovabili, 1,3 miliardi per l'efficienza energetica e le rinnovabili termiche, 800 milioni relativi ai biocarburanti e 1,3 miliardi riconducibili ai proventi derivanti dalle aste di Co2 nell'ambito del meccanismo europeo Ets (Emission trading scheme).

L'EFFICACIA DELLE NUOVE MISURE

«Le misure varate a livello nazionale su ristrutturazioni edilizie, reddito energetico, autoconsumo e comunità energetiche si muovono nella direzione giusta, ma il percorso andrà comunque progressivamente rafforzato, anche attraverso importanti interventi regolatori» aggiunge Monea. Che rivendica in particolare l'efficacia del superbonus al 110% per la riqualificazione edilizia: «La presi-



denza del Consiglio ci propone, in riferimento a questa misura, un esempio di governance efficace, partecipata e lungimirante, chiedendo al Mise, Enea, Agenzia delle Entrate e Gse di massimizzare e integrare le singole competenze per consentire la migliore fruibilità dello strumento di detrazione». Sul Conto Termico, meccanismo ancora poco conosciuto, con una dotazione di 900 milioni di euro annui, 700 per i privati e 200 per la PA, alla quale ad agosto è stata estesa la copertura per la riqualificazione energetica di scuole e strutture sanitarie dal 65% al 100%, Moneta sottolinea: «Siamo al lavoro per irrobustire la promozione di questo strumento, riflettendo anche sulla possibilità di riequilibrarlo più verso la PA, essendo per questo settore cumulabile con tutti gli altri incentivi regionali e statali».

DRIPRODUZIONE RISERVATA

L'opinione



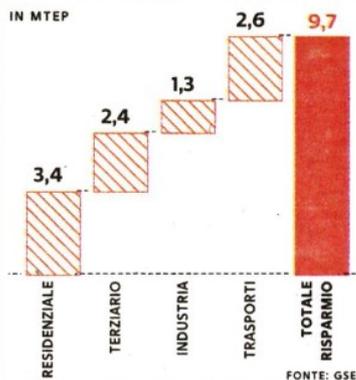
Nel decennio in corso bisognerà imprimere una grande accelerazione al processo di rinnovamento del patrimonio edilizio

ROBERTO MONETA
AD DEL GSE

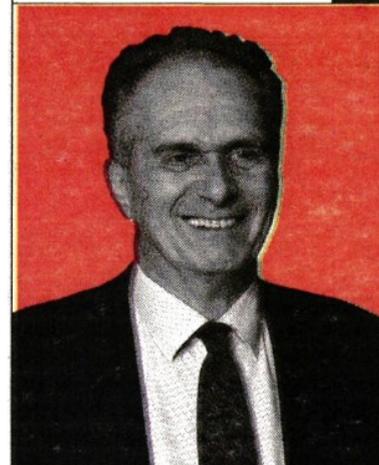
I numeri



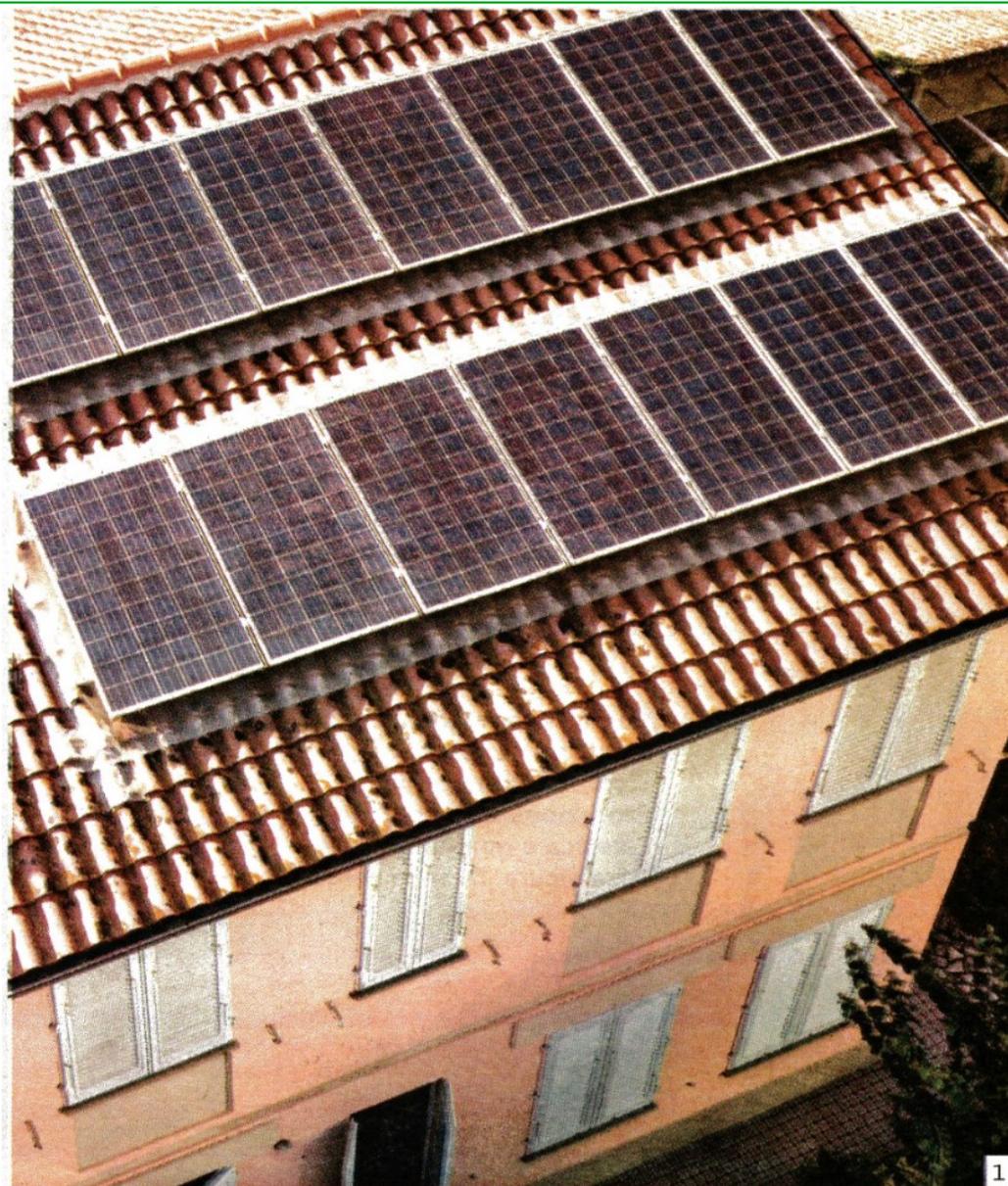
**I RISPARMI PREVISTI
DI ENERGIA FINALE NEL 2030**



Il personaggio



Roberto Moneta
amministratore delegato
di Gse



Il Covid-19 ha bloccato gli investimenti per la transizione energetica

1
GETTY IMAGES